

timo si andò nello studio, dalle cui pareti pendono 30 e più tra medaglie e menzioni onorevoli vinte nelle mostre estere e nazionali.

Come si vede, la Ditta Beccaro non tralasciando studi, fatiche e spese per dare ai suoi affari il massimo sviluppo crediamo di compiere niente altro che un dovere, rivolgendoci ad essa cordiali parole di lode e di incoraggiamento.

In ogni industria e speculazione commerciale, è saputo e risaputo che incontransi difficoltà e disinganni, e quindi non deve meravigliare, se i vinicultori, forse più degli altri vanno soggetti a peripezie, cagione di gravi perdite, di cui l'agente delle tasse nella sua illuminata equità ed esperienza, deve tenerne il debito conto, ma come gagliardi iniziatori e lavoratori spettando ad essi il merito principale, se nell'ultimo ventennio si verificò nel circondario un ragguardevole aumento in tema di produzione vinifera, possono giustamente esclamare,

Exegi monumentum aere perennis.

BORREANI

EDISON

Edison, giunto già in Europa, il vero *lyon* come si diceva un tempo, ma un *lyon* ben degno della ammirazione generale, fu insignito dal nostro Re della croce della Corona d'Italia.

Thomas Alva Edison, è nato a Milano, contea d'Erie, Stato dell'Ohio, l'11 aprile 1847; è figlio di un povero diavolo che volta a volta fu sarto, magnano, negoziante di legna, di grano e di terre.

A undici anni Edison vendeva nei treni della ferrovia *Grand Trunk* fiammiferi e giornali; ma fra un treno e l'altro studia; nella sua cassetta di rivenditore ambulante forma già un pic-

3 APPENDICE

MATILDE

RACCONTO

DI

G. REVERDITO

Il tredici febbraio del trigesimo mese dalla scomparsa della mia adorata Matilde, nelle ore pomeridiane, mangiai del pesce affumicato condito con aceto fortissimo per irritare maggiormente una tosse secca, asciutta e pertinace, che mi rompeva lo stomaco. Ed infatti più tardi mi colse tale un dolore dalla parte del costato da strapparmi i più strazianti lamenti che cercavo di soffocare in uno stridulo sorriso, scherzandomi sopra con alcuni conoscenti, fra cui mi trovavo.

Infatti cosa è il bene? Cosa è il male? I due contrapposti dell'essere; godere e soffrire o altrimenti l'inganno del vero per farci immaginare la vita migliore o peggiore di quella che non è. Ingannare!

Fingere! Ecco la moda dell'epoca nostra e si giunse a tale da sfalsare tutto perfino la Deità, che non si conobbe mai; e se oggidì mi dimandassero se la morte è veramente una realtà, mi confonderei in un discreto riserbo per paura di scambiarla nella catalessi.

colo laboratorio chimico, che un bel giorno incendia un treno.

Allora Edison si fa giornalista! Fonda il *Grand Trunk Herald* che annuncia per il primo la grande battaglia di Pittsburg.

Da allora è giornalista di grido ed a Port Huron fonda il *Paul Pry*, giornale tanto bollente, che un bel giorno gli fa procurare un bagno freddo nel fiume da parte dei suoi lettori irritati!

Un giorno un blocco di ghiaccio rompe il filo Telegrafico fra Port-Huron e Sarina.

Edison si incarica di riannodarlo. Monta su di una locomotiva, raggiunge il luogo dell'accidente, e facendo agire il fischio di questa come una macchina di alfabeto telegrafico, con segni lunghi o brevi, isolati o ripetuti, giunge a stabilire le comunicazioni.

Da allora Edison diviene telegrafista. Il suo direttore aveva motivo di credere però che non fosse impiegato troppo zelante, gli prescrisse di telegrafargli la parola sei ogni mezz'ora. L'ordine fu eseguito a puntino. Edison aveva trovato per questo un piccolo meccanismo speciale, che gli permetteva di trascurare l'ufficio, lasciando credere che vi fosse presente.

Ma Edison era sulla traccia del telefono, che finalmente vende per 100,000 dollari alla Western Union Company.

Edison ha lasciato ultimamente la sua residenza di Melo Park per quella di Leweln a Orange, che dista 15 miglia da New-York.

La sua casa è un grande *chalet* colle basi di pietra, i piani in legno e ferro tutti dipinti con colori allegri; bene inteso che quella casa è piena di magie elettriche.

Edison di solito si alza alle 4 ant. Fa colazione, passeggia, quindi va al suo laboratorio e sorveglia i suoi operai. Questi sono numerosissimi; 650 alla *dynamo*; 650 ai fonografi a Newajesin; 500 alle lampade; 150 ai laboratori;

Dopo una notte di spasimi atroci fra l'insonnia e l'angoscia, verso le sei del mattino mi pareva di morire. Sotto quest'incubo mi sollevo di sbalzo: soffocavo davvero, e con uno sforzo immane mi spinsi fuori del letto e caddi svenuto sul pavimento.

Quando rinsensai ero intorpidito dal freddo, così da non potermi muovere. Albeggiava. Aiutandomi prima coi gomiti e poscia colle mani, pervenni a sollevarmi all'altezza dei materassi e mi ci rovesciai sopra raggomitandomi alla meglio sotto le coltri. Non soffrivo più, non avevo più forza, ne volere e il mio fiato non avrebbe smossa la fiamma d'una candela.

In quello stato di prostrazione letargica, mi vidi aleggiare innanzi un'ombra leggera e candida circondata da una luce fosforescente che pareva una madonna scesa in terra sopra un raggio della luna. Era lei, la mia adorata Matilde, io la ravvisai tosto, ma ahimè il suo sorriso non era più il riflesso della dolcezza e dell'amore: mi sorrideva mesta e pietosa e tratto tratto muoveva le labbra per esprimere parole che io non comprendeva. Mi fece poscia un cenno d'addio, si sollevò in aria lentamente e sparve. Ed io perdetti i sensi e la ragione.

VIII

Tre mesi dopo barcollavo nella mia camera, da una seggiola all'altra, appena convalescente.

800 al montamento in New-York: 200 donne per i lavori delicati.

Questi operai lavorano 10 ore al giorno, la paga minima è di 18 franchi per giornata.

Edison, che talvolta sta rinchiuso nel suo gabinetto 60 ore di seguito, ha fatto 610 scoperte.

Spese 400,000 dollari in esperienze che gli fruttarono finora 10 milioni di dollari di benefizi.

Gli edifizi Scolastici

Dal Ministero della pubblica istruzione venne diramata una circolare riguardo ai prestiti che concedonsi ai comuni, con interesse ridotto, per la costruzione o l'ampliamento degli edifizi scolastici.

Il Governo desidera conoscere quali siano i Comuni che hanno maggiormente bisogno di quell'aiuto, e che si trovano nelle condizioni previste dalla legge, per esser preferiti agli altri nella concessione dei mutui.

I prefetti dovranno pure fare conoscere quali edifizi già appartenenti alle sopresse corporazioni religiose siano stati ceduti ai comuni, ed a qual uso siano stati destinati.

Ai capi delle provincie fu inoltre raccomandato di vigilare con la massima sollecitudine per la buona conservazione degli edifizi scolastici, iscrivendo di ufficio nei bilanci comunali la relativa spesa quando la reputino necessaria.

CRONACA AGRARIA

Togliamo dal « *Lavoro* » giornale di Spezia

« Il raccolto del vino nel nostro Cir-

Il servo mi venne a riferire d'uno sconosciuto che desiderava parlarmi.

Non aveva conoscenza di nulla poco meno d'un mentecatto « fate lo passare risposi » e mi accoccolai dentro una poltrona patulando. Entrò un signore che pareva di molto vecchio: curve le spalle, la barba canuta, la faccia scialba e macilenta e gli occhi infossati, asciutti, accessi per febbre accrescevano allineamenti del volto un'espressione di cordoglio immenso.

Che bramate da me — Signore? Gli dissi: egli mi porse quattro lettere dissuggellate. —

Cosa è ciò ripresi? E mentre stavo per gettarle sopra un tavolino riconobbi la scrittura... Dio mio! Quale scossa!... Fu un ultimo sbalzo del cuore, un barlume di speranza e ricaddi nell'atonìa di prima.

— Leggete, ve ne scongiuro, soggiunse egli supplichevole.

Erano le ultime lettere di Matilde. Povera bambina, quanto mi amava! su quella carta aveva dato libero sfogo a tutto lo slancio della sua passione. Mi trovava dappertutto e mi chiamava con tutti i nomi che sa esprimere l'amore, dai più dolci, dai più innocenti ai più esaltati. E non un lamento, né un rimprovero, né una parola risentita, contro colui che era la causa di tutti i suoi mali. Lo aveva presentito di essere stata mistificata ed ecco cosa scriveva pochi momenti prima di morire e proprio colla data del

condario come in quello di Sarzana, può dirsi perduto. Il terribile *micete* con le sue *spore* ha colpito una delle maggiori nostre produzioni. La campagna si mostra squallida e desolata e il parassita succhiando gli umori vitali della vite l'ha atrofizzata. Le foglie alle cui spese vive di preferenza questa pianta si son prima colorate di un rosso vinato poscia seccate o quasi. I grappoli della vite hanno perduta la loro forza e l'alimento in parte, sono caduti i chicchi, in parte venuti su a mezzo rachitici, malati e stentati senza dar segno o quasi di maturazione. Intanto il contadino ed il proprietario inerti ed inerti piangono la sventura e da nessuno crediamo, o da pochi si è tentato con i mezzi che ci pone in mano la scienza, di combattere il terribile flagello che minaccia la prima sorgente della ricchezza italiana, essendo l'Italia fra tutte le Nazioni la più eminentemente vinicola.

Da quanto stampa il *Lavoro*, i nostri contadini hanno a persuadersi della necessità assoluta di dar bando ai pregiudizi che potessero per avventura nutrire tuttora sui trattamenti della vite colle miscele suggerite.

Il nostro Circondario che trovasi in così buone condizioni, relativamente ben inteso alla non molta quantità dell'uva, deve tutto all'applicazione fatta su larga scala dei rimedi suggeriti e coloro, e sono i più, che non hanno disprezzato i consigli delle persone competenti, si trovano oggi lietissimi degli adottati provvedimenti - mentre anche da noi quelli che fecero orecchie da mercante, si trovano nella condizione dei proprietari e dei poveri contadini del Circondario di Spezia e di Sarzana che è quella di gran parte d'Italia.

E serva l'esempio per gli anni venturi.

tredici di Febbraio, il giorno stesso in cui ammalavo seriamente.

— Non mi restano che pochi momenti di vita che dedico a te, amor mio. Benchè non sappia più nulla di te, da tre lunghi anni, in cui logorai questa mia misera esistenza; tuttavia seno così convinta che mi ami sempre che lo giurerei.

Muoio sacrificata al puntiglio di un amor proprio incompreso, muoio invocando il tuo perdono ed un mesto pensiero di rimpianto alla mia memoria.

— E voi, signor marchese, proruppi furante, venite da me per farmi sapere queste cose?

— Massimiliano Salimbene, mia figlia non ha amato altri che voi, la mia ambizione mi ha accecato; essa è morta convinta di essere stata ingannata da me e mi perdonava — cerca di lui, mi diceva nell'ultima agonia, consolalo proteggilo, digli che l'amai e che l'aspetto in cielo.

E spirava colle parole del perdono e col vostro nome sulle labbra.

— Povera Matilde!

— Essa era il mio solo ed unico appoggio, vi aveva prescelto a mio secondo figlio, essa non è più e vengo da voi per piangere e cercare assieme un sollievo al nostro dolore favellando di lei.

— Signor Marchese, da lei tutto poteva accettare con voi non devo dividere né il sale, né il dolore.

— Pietà Signore, ve ne prego, vengo in